

# STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale

Volume 5 numero 3

## In questo numero:

■ Inizierà ai primi di dicembre la sesta edizione della Coppa del Mondo di Sci. Nell'anno olimpico, e fino alla disputa delle Olimpiadi, la stagione agonistica sarà finalizzata alle medaglie, poi la Coppa riprenderà nuovamente la sua centralità rappresentando la consacrazione per chi avesse vinto anche un oro olimpico o la rivincita per chi l'avesse mancato

■ Importante innovazione nel regolamento di Coppa: per la classifica finale verranno conteggiati cinque risultati per specialità anziché i soliti tre delle edizioni precedenti. Si prevede un sostanziale modifica delle tattiche di gara considerando, per esempio, che difficilmente quest'anno ci saranno «scarti» di risultato e anche un piazzamento potrebbe essere decisivo nel conto finale.

■ Chi favorisce il nuovo regolamento di Coppa? Qualche considerazione per orientarsi fra i possibili favoriti della prossima edizione.

■ Grande novità anche nello sci «minore»: parte la Coppa Europa, una gara a tappe in tutto e per tutto simile alla Coppa del Mondo con un ricco calendario, in parte sovrapposto a quello della Coppa e delle Olimpiadi. Con questa manifestazione si intende dare spazio sia ad organizzatori che non trovavano posto in Coppa, sia soprattutto ai giovani non ancora in grado di calcare stabilmente le scene maggiori e spesso fermi agonisticamente per mancanza di gare.

■ Non appena si avvicinano le Olimpiadi risalta fuori l'annosa questione del professionismo nello sci mascherato da dilettantismo. Il presidente del CIO Avery Brundage è sempre in prima fila per mettere i bastoni fra le ruote dello sci agonistico di elite e comincia già ad affondare qualche colpo dei suoi.

## Sommario

La Coppa nell'anno di Sapporo	2-4
La nuova Coppa Europa	5
Lo sci in una nuova dimensione	1-6
Brundage può affondare il colpo	7
Ingenuità, furbizie e complotti	8
Coppa: a chi giova...	9

# LA COPPA DEL MONDO NELL'ANNO DI SAPPORO

Undici mesi fa, parlando della Coppa del Mondo, alla vigilia della stagione 1970-71, ci rammaricavamo della mancanza di innovazioni nella importante manifestazione sciatoria. In particolare, suggerivamo di portare da tre a cinque i migliori risultati presi in considerazione per ciascun atleta in ogni singola specialità. L'innovazione, a nostro avviso, avrebbe dato maggior lustro alle classifiche parziali, evitando i numerosi punteggi ex-aequo e, contemporaneamente, avrebbe contribuito a movimentare l'intera Coppa; aumentando quella che già è la sua caratteristica principale: la suspense. Bene, oggi, presentando l'edizione di Coppa 1971-72, non possiamo che rallegrarci nel notare che la proposta da noi avanzata è diventata realtà. A partire da quest'anno, infatti, il punteggio massimo che si potrà totalizzare nella manifestazione patrocinata dall'Evian, sarà di 375 punti, 125 per specialità, appunto in base al fatto

che si terrà conto, per ogni disciplina - discesa, speciale e gigante - dei cinque migliori risultati, anziché dei tre, come avvenuto in passato.

Altra innovazione, sulla falsariga di quanto fatto nella passata stagione, riguarda l'innalzamento qualitativo dei partecipanti alle gare. Per poter disputare una gara valida per la Coppa del Mondo, infatti, un atleta non dovrà avere più di 40 punti FIS se uomo, 60 se donna (l'anno scorso i valori erano, rispettivamente, 50 e 80), con un contingente massimo di dieci rappresentanti per nazione. Senza voler criticare la validità del principio, ci permettiamo, come già fatto in altra occasione, di rimpiangere la mancanza di una eccezione a favore di quei paesi sciisticamente sottosviluppati - come quelli dell'America Latina, per esempio - che ben difficilmente potranno

Segue a pag. 2

## Lo sci in una nuova dimensione

La situazione nei rapporti fra il Comitato Olimpico Interna-

**GUIDO PIETRONI**

zionale (CIO) e la Federazione Internazionale Sci (FIS) si sta facendo ogni giorno più difficile per via dell'oltranzismo dimostrato da Avery Brundage, che non la smette di gridare ai quattro venti che potranno partecipare alle prossime Olimpiadi Invernali, quelle di Sapporo in calendario nel febbraio prossimo, solo atleti che abbiano la coscienza a posto con le regole del dilettantismo. In particolare il vecchio presidente del CIO se la prende con una

cinquantina fra i più forti sciatori del momento, fra i

quali spicca purtroppo anche la figura del nostro Gustav Thöni. L'attacco di Brundage ai cinquanta grandi « peccatori » è cominciato pressappoco un anno addietro e da allora non si fa altro che parlare della faccenda nel timore che le minacce di squalifica dei reprobis si tramuti - magari all'ultima ora, a pochi giorni dall'inizio dei Giochi di Sapporo - in una triste realtà. «Lasciatelo sfogare, si disse in un primo tempo - vedrete che si calmerà ». E invece Brundage non

Segue a pag. 6

**LA COPPA  
DEL MONDO  
NELL'ANNO  
DI SAPORO**

inviare qualche loro atleta a fare esperienza sulle più importanti piste del mondo e al cospetto dei « grandi » dello

sci. Se è vero che lo sport, tra l'altro, serve per affratellare i popoli, non è giusto che questo beneficio sia riservato solo a quei popoli di ben salde tradizioni alpine.

**P**er quanto riguarda le gare, 7 sarà il numero ricorrente per gli uomini, mentre le donne disputeranno 6 discese libere, 7 slalom speciali e 8 giganti. Aprirà Saint Moritz, che, in occasione del primo fine settimana dicembrino, ospiterà una discesa libera

per ambo i sessi. Chiusura per San Giuseppe, con slalom gigante per uomini e donne, in terra francese, in quel di Pra-Loup. Sei le gare italiane, con appuntamenti a Sestriere. Val Gardena e Madonna di Campiglio. Sei gare organizza anche la Francia, mentre la parte del leone la faranno Stati Uniti e Svizzera, con otto e sette gare a testa. Quattro prove si disputeranno in Austria, Germania e Canada; due in Norvegia e una in Jugoslavia. Questo è tutto, comunicato stampa e calendario alla mano, sulla Coppa del Mondo 1971-72, sotto il profilo tecnico. Per il resto, non possiamo che ripetere quanto detto puntualmente in ogni vigilia : la Cop-

pa del Mondo, benché giovanissima, è diventata ormai, se non il più ambito, certo uno dei più ambiti traguardi che sciatore possa prefiggersi e che tifoso possa augurarsi per il suo beniamino. Tanto è vero che molti, erroneamente ma significativamente, chiamano il vincitore della Coppa, Campione del Mondo, a riprova che l'interesse che aleggia intorno alla manifestazione ha ormai valicato i limiti della cerchia degli appassionati per giungere a far conoscere il suo sapore anche ai palati meno affinati.

**N**ella stagione che sta per iniziarsi, la grande classifica di valori, rappresentata dalla prova che l'anno scorso Thöni fece

MESE	DATA	LOCALITA'	UOMINI		
			discesa	slalom	gigante
DICEMBRE 1971	3-5	Saint Moritz (Svizzera)	●		
	9-12	Val d'Isère (Francia)	●		●
	17-19	Sestriere (Italia)	●	●	
GENNAIO 1972	9-10	Berchtesgaden (Germania)		●	●
	15-16	Kitzbühel (Austria)	●	●	
	22-23	Wengen (Svizzera)	●	●	
	24	Adelboden (Svizzera)			●
FEBBRAIO	18-20	Banff (Canada)		●	●
	26-27	Cristal Mount (USA)	●		●
MARZO	3-5	Heavenly Valley (USA)	●	●	
	14	Valgardena (Italia)			●
	16	Madonna Campiglio (Italia)		●	
	18-19	Pra-Loup (Francia)			●

Questo che vi presentiamo è il calendario della Coppa del Mondo edizione 1971-72. Aprirà la manifestazione la Svizzera, la chiuderà la Francia. A causa della concomitanza con le Olimpiadi invernali, il calendario prevede una lunga pausa, tra la fine di gennaio e la metà di febbraio, proprio per evitare pericolose

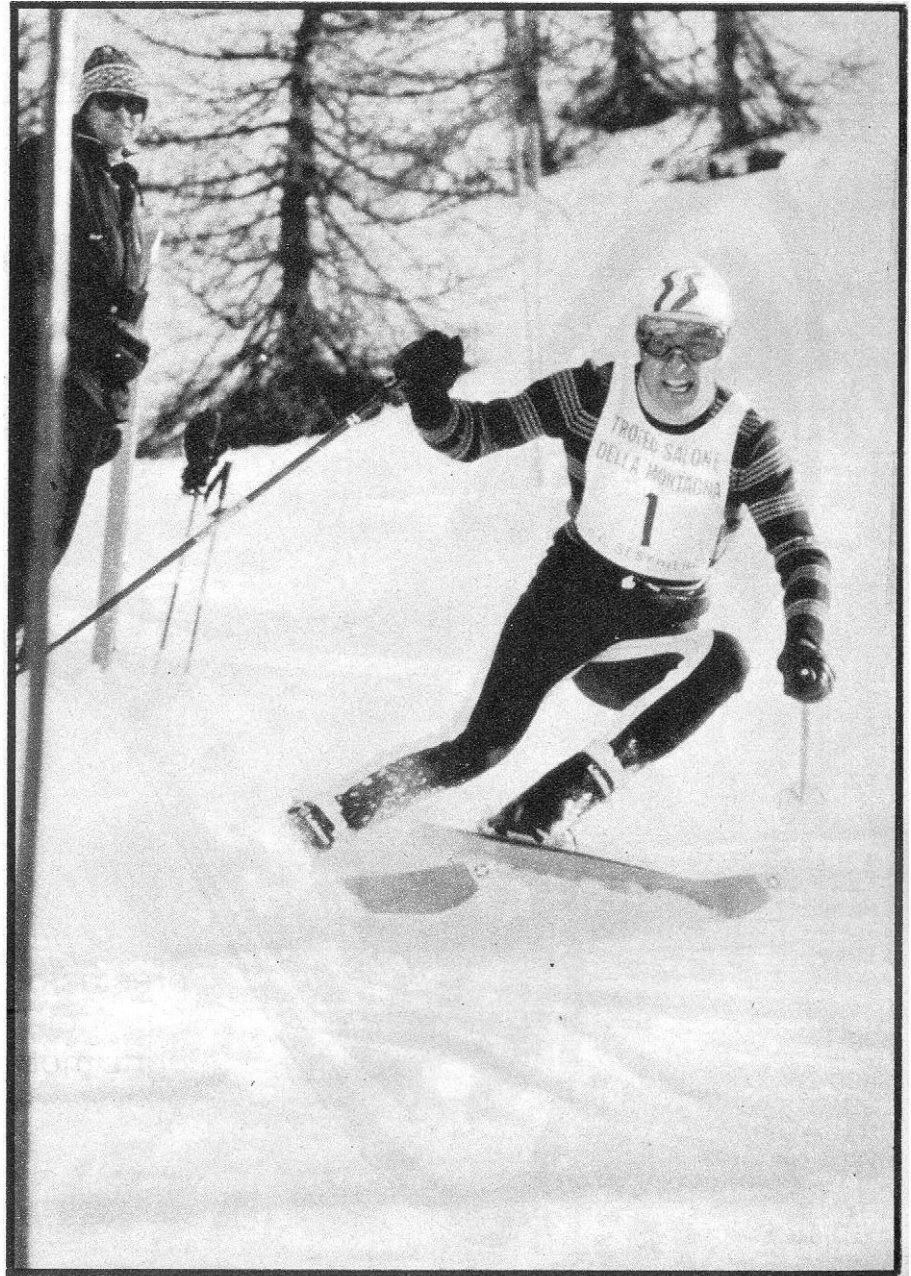
interferenze tra le due grandi competizioni. La Coppa del Mondo, che è rimasta sostanzialmente ancorata alla sua formula di successo, prevede quest'anno un'importante novità: non saranno più tre i migliori piazzamenti presi in considerazione per ciascun atleta in ogni prova, ma cinque. Questa modifi-

ca - da noi auspicata alla vigilia della scorsa stagione - contribuirà a movimentare ancor più il già vivace campionato, aumentando nello stesso tempo il valore delle classifiche di ogni singola specialità, moltiplicando così per quattro il prestigio propagandistico e pubblicitario racchiuso in una vittoria in Coppa del Mondo.

**LA COPPA  
DEL MONDO  
NELL'ANNO  
DI SAPPORO**

splendidamente sua, si intreccerà con un altro grande avvenimento per il mondo della neve: le Olimpiadi bianche. Nel '72 il bisestile appuntamento vedrà tutti riuniti a Sapporo, esotica terra d'Oriente, un Oriente per tanti versi ancora misterioso, ma — sciisticamente parlando — all'avanguardia per industria, pratica e forse - chissà ! - valori agonistici. In altri tempi la lontananza del luogo d'incontro dai tradizionali campi di gara, ci avrebbe costretti a ragionare su diminuiti interessi, scarsi riflessi, seguito esiguo. Oggi no. Oggi, che le onde televisive, rimbalzando su benigni satelliti artificiali, ci porteranno tutti a diretto contatto con i protagonisti dell'affascinante sagra, sarebbe errato parlare dei pericoli che la scelta del Giappone come ospite dei Giochi Olimpici può riservare. Infatti, pericoli non ce ne sono. Gli occhi di tutti gli appassionati saranno puntati su Sapporo e sui suoi campi, con un interesse non minore di quello che potrebbe destare un'Olimpiade europea o nordamericana.

**O**limpiade e Coppa del Mondo. Come si intrecceranno? Quali riflessi avranno l'una sull'altra le due grandi manifestazioni? Già in passato (nel '68, l'anno di Grenoble e di Killy) si ebbe un analogo accavallamento. Ma allora la Coppa del Mondo non aveva ancora completato la sua parabola ascendente, raggiungendo quel valore che oggi tutti gli riconoscono. D'altra parte, l'Olimpiade calamitava l'attenzione generale, per fascino suo e per la sfida al tempo che Killy aveva lanciato, promettendo di emulare l'impresa che in passato era riuscita soltanto a Tony Sailer: vincere tre medaglie d'oro come, dodici anni prima a Cortina, aveva fatto l'austriaco. Un altro precedente della situazione che si verificherà pros-



**Gustav Thöni, logica in testa e risultati alla mano, appare il favorito numero uno per la prossima stagione. Se il ragazzo di Trafoi saprà mantenere intatte le doti che l'anno scorso gli hanno permesso di vincere la Coppa del Mondo, e manifesterà in libera quei miglioramenti che il lavoro estivo avrebbe dovuto apportargli, potrà guardare con una certa tranquillità ai futuri impegni. Concederà il bis?**

simamente, si ebbe nel '70, quando la Coppa di Schranz si trovò concomitante con un altro dei grandi appuntamenti dello sci: i Campionati del Mondo che in quell'anno vennero organizzati dalla Valgardena. In quell'occasione, però, le due competizioni, pur restando pienamente valide individualmente, si compenetrarono per coincidenza di impegni. Infatti, le gare mondiali erano valide, ai fini del punteggio, per la classifica di Coppa. Nel

'72, invece, nessuna gara delle Olimpiadi assegnerà punti per la Coppa del Mondo, il cui calendario - ossequiente - si dilata dal 24 gennaio al 18 febbraio per non interferire minimamente nel programma olimpico.

**S**ituazione nuova, dunque, della quale è difficile ipotizzare i reali sviluppi, anche se, in sede di previsione, ci sentiamo autorizzati al più roseo ottimismo, sia che i risultati olimpici confermino

**LA COPPA  
DEL MONDO  
NELL'ANNO  
DI SAPORO**

quelli di Coppa (e viceversa), sia che gli uni smontiscano gli altri. In ogni caso le due manifestazioni finiranno con l'esaltarsi a vicenda, aumentando entrambe il proprio già grande prestigio. Nel primo caso (coincidenza di risultati) il vincitore sui due fronti non potrà che essere un campio-nissimo dei canipionissimi - a nostro parere - fanno sempre bene, specialmente se presi a piccole dosi. Nel caso che si avveri la seconda delle ipotesi (discordanza di risultati), la Coppa del Mondo assumerà il sapore di una rivincita in grande stile.

Quali saranno i protagonisti di questa accesa stagione? Thöni, innanzitutto. Nulla permette di ipotizzare per il campione di Trafoi una stagione inferiore alla precedente. Anzi: l'aumentata esperienza, l'affinamento tecnico (in estate ha fatto molta discesa), il gusto per la vittoria e la fiducia nei propri mezzi, dovrebbero contribuire a presentare Thöni, all'esordio svizzero, con tutti i pregi che già si conoscono e con qualcosa in più. Sarebbe sciocco non puntare su di lui quale aspirante alla vittoria in Coppa e a elevati gradini sui podi del Giappone, dove avrà occasione di rifarsi del mezzo fallimento gardenese. Thöni dunque - come logica impone - è il favorito numero uno; il che vuol dire che potrà anche vincere nulla, ma che sicuramente farà sentire la sua voce nella recita generale. Sulla strada di Thöni - per la Coppa e, di riflesso, a Sapporo - Henri Duvillard, il francese che lo scorso anno contese fino all'ultimo la palma al nostro portacolori e che, se ritroverà in discesa lo smalto dei giorni migliori, non potrà che essere avvantaggiato dalla formula dei cinque migliori risultati. Minor possibilità - per la Coppa non Sapporo - al tradizionale antagonista di Gustav, quel Patrick Russel che attualmente appare relegato a ruo-

lo di comprimario, almeno fin quando durerà la sua idiosincrasia per la libera. Lo stesso discorso vale per Jean-Noël Augert, in assoluto il miglior slalomista, ma certo debole nel gigante e assolutamente inesistente in libera. E Karl Schranz? L'intramontabile è un'incognita: appartiene alla razza dei fuoriclasse e come tale sfugge a qualsiasi metro di giudizio, anche a quello dettato dalla logica, che lo vorrebbe escluso dalla lotta, come già avvenne la passata stagione (due terzi posti nelle discese di apertura, poi il silenzio). Ci sono poi i giovani. Tra i tanti - quelli già noti e quelli

dei quali ancora non si è sentito parlare - uno in particolare merita la citazione: quel tal David Zwilling, austriaco, Settimo l'anno scorso in Coppa, che quest'estate, sulle nevi del Cile, ha sbaragliato un nutrito e qualitativo lotto di avversari (un centinaio, in rappresentanza di tutti i paesi alpini, più U.S.A. e Canada), vincendo i due slalom del « Kandahar delle Ande » e quello della « Coppa Emile Allais ». Un biglietto di presentazione di tutto rispetto per la prossima stagione.

M. Marconi - Nevesport 31 ottobre 1971



**L'austriaco David Zwilling è da considerarsi una promessa, anche se già in passato ha avuto modo di mettersi in luce. L'austriaco si presenta all'apertura della stagione agonistica con al suo attivo una serie di ottimi successi conseguiti quest'estate in Cile. Qui, Zwilling ha sbaragliato il campo degli avversari, vincendo tutte e tre le gare alle quali ha partecipato, e regolando di forza atleti del calibro di Loidl, Rossat-Mignod, Tritscher, Bleiner, Brugman, Russi, Schranz.**

# La Coppa Europa

## Innovazione significativa della prossima stagione

La prossima stagione di sci alpino, che si può a malapena intuire sotto il cielo azzurro di questa magnifica estate che non finisce mai, sarà una stagione di grandi tradizioni e di notevoli innovazioni. I Giochi Olimpici di Sapporo e la Coppa del Mondo sono nella prima categoria, il Gran Premio parallelo "open" di Saalbach - Thyon - Megève e la Coppa Europa sono nella seconda. Per il futuro dello sci, che non può vivere solo delle sue stelle, per usare un'espressione cara al compianto Ernst Thommen, ex presidente dell'ASF, la Coppa Europa è senza dubbio la portata principale del menu offerto alla massa dei campioni alpini. Soprattutto per giovani e futuri grandi campioni. La Coppa Europa è naturalmente l'emana-zione del trofeo più importante, la Coppa del Mondo, creata nel 1966 ai Campionati del Mondo di Portillo, in Cile. Mentre cerco di dimenticare il ruolo che mi è stato assegnato al momento della creazione della Coppa del Mondo, credo di poter dire che questo campionato annuale a punti ha dato una nuova e molto più grande motivazione alle grandi competizioni e ai campioni che si sono distinti in esse per più di tre mesi.

### Il contributo della Coppa del Mondo

Mentre le gesta di Jean-Claude Killy, Karl Schranz, Gustavo Thoeni, Nancy Greene e Annemarie Proell, messe in evidenza da questa Coppa del Mondo, hanno aiutato molto la sua promozione, è altrettanto vero che la continuità che questo trofeo conferisce per tutta la



stagione, il filo conduttore da una gara all'altra, ha arricchito lo sci al suo massimo livello. Oltre a dare maggiore pubblicità agli eventi e ai campioni, questa coppa ha indubbiamente contribuito a mantenere lo sci nelle sue strutture più sane. Chissà se senza la Coppa del Mondo la Federazione Internazionale di Sci non avrebbe perso il controllo di alcune gare e di alcuni dei suoi campioni? D'altra parte, è altrettanto vero che la Coppa del Mondo ha reso più delicata la posizione delle competizioni a un livello leggermente più modesto rispetto a quelle selezionate dalla Coppa del Mondo. Attraverso la magia della televisione, le grandi classiche diventano più ricche e più potenti, mentre gli altri organizzatori si trovano un po' più poveri. Molti di loro erano sul punto di arrendersi, di mollare tutto. È a questa evoluzione, che a lungo andare sarebbe stata fatale per lo sci alpino, e soprattutto per molte competizioni organizzate proprio nei Paesi alpini, che la creazione della Coppa Europa tende a porre fine.

### I campioni di domani

Coloro che dall'inizio di dicembre si contenderanno la conquista della prima edizione della Coppa Europa, che si concluderà a fine marzo (una settimana dopo la fine della Coppa del Mondo) la saranno essenzialmente i campioni di domani. Quelli di cui

si parlerà in occasione dei Campionati del Mondo di St. Moritz del 1974 e dei Giochi invernali del 1976, ma il cui talento sarà già in mostra quest'inverno. E quanto sarà emozionante vederli affrontare i campioni in carica nel 1973. La differenza tra la Coppa del Mondo e la Coppa Europa non sarà quindi tanto una differenza di classe, quanto una sfumatura che si rifletterà sulle generazioni successive. Le località svizzere hanno avuto un posto molto importante nella concezione di questa Coppa Europa. Tre dei quattro concorsi svizzeri si svolgeranno nelle Alpi vodesi o nel Vallese francofono: Villars a gennaio, Thyon a febbraio e le Alpi vodesi (Leysin, Les Mosses, Les Diablerets) a marzo. Infine, la finale di tutti gli eventi di questa Coppa Europa è stata assegnata ad Arosa. Buona fortuna a questa Coppa Europa...

Feuille d'Avis de Lausanne 6 ottobre 1971

***Finalmente ha preso il via questa nuova rassegna agonistica di cui si parlava già da qualche anno. Con l'accen-tramento di tutte le attenzioni sulla Coppa del Mondo, come spiega bene Serge Lang, molti concorsi di una certa fama esclusi dal circuito di Coppa avevano perso appeal (e finanziatori) con il concreto rischio di non disputarsi più, venendo così a mancare l'ideale palestra per le giovani generazioni di atleti. Con l'istituzione della Coppa Europa si avrà così il duplice scopo di ridare risalto a concorsi altrimenti «dimenticati» da stampa e media e dare continuità di calendario alle gare prevalentemente riservate ai giovani, oltre a dare un «premio» al più meritevole di essi. (M.G.)***

si è affatto calmato neppure quando il presidente della FIS. Marc Hodler gli ha fatto chiaramente capire che la sua insistenza su questo argomento avrebbe anche potuto provocare un'unanime alzata di scudi a tutto danno delle Olimpiadi che egli invece sostiene di voler salvare. Maurice Martell e Karl Heinze Klee, rispettivamente presidente della federazione francese e della federazione austriaca, hanno intanto dichiarato che non accetteranno mai un diktat di questo genere, a costo di farsi promotori dell'organizzazione di un Campionato del Mondo in sostituzione dei Giochi, Campionato del Mondo che per il 1972 potrebbe anche avere luogo a Sapporo per non tradire i giapponesi proprio sulla linea d'arrivo della loro grande fatica organizzativa.

**U**n avvertimento? Una minaccia? Forse l'uno e l'altra, ma Brundage non cambia tattica. E così, dopo qualche mese di silenzio, che sembrava voler essere un ripensamento, rieccolo, questo vecchio miliar-dario di New York, riprend e l'argomento in un nuovo messaggio indirizzato alla FIS. «Ricordatevi - si legge - che le norme relative

allo status di dilettante enunciata nella carta olimpica dovranno essere assolutamente rispettate». E rilancia l'anatema contro i cinquanta indiziati di reato senza lasciare il benchè minimo spiraglio ad una soluzione di compromesso. Che cosa fare a tre mesi dall'inizio dei Giochi di Sapporo? Come contrattaccare? Sembra che le vie di uscita non siano molte e che ormai alla FIS non rimanga che sperare in qualche autorevole intervento, magari del presidente degli Stati Uniti, Nixon, o dell'imperatore del Giappone, Hirohito. Lo svedese Sigge Bergman, che è segretario della FIS, si è intanto lasciato sfuggire alcune compromettenti dichiarazioni che, in un certo senso, potrebbero avallare quanto afferma Brundage: « Se il presidente del CIO - ha detto - pretende l'applicazione dell'articolo ventisei con valore retroattivo, attualmente non esistono sciatori di primo piano in possesso dei requisiti necessari per poter partecipare alle Olimpiadi. Brundage è un insolente! ».

**G**uerra ai ferri corti, dunque, fra il CIO e la FIS, come finora non era mai accaduto nel mondo dello sci. La corda tirala

ieri, tirala oggi, tirala sempre, è così tesa che rischia di rompersi da un momento all'altro, irrimediabilmente. Chi vivrà vedrà, ma a questo punto bisogna assolutamente avere il coraggio di affermare che a queste condizioni non si può in alcun modo andare avanti. Lo sci è ora che si scrolli di dosso l'abito dell'ipocrisia per inserirsi nella giusta dimensione di quel suo professionismo che da anni andiamo auspicando. L'occasione che tanto insistentemente Avery Brundage ci sta offrendo non deve essere lasciata cadere nel nulla. Meglio uscire dal CIO che compromettere la serenità di un settore vitale dello sport qual è il nostro. Meglio uscire dal CIO piuttosto che vivere nella continua incertezza del nostro domani. Ed è quello che la FIS dovrà assolutamente fare se Brundage non recederà da tutti i suoi propositi palesi e reconditi, sì, anche reconditi, perchè Brundage bersagliando la FIS sa di poter colpire Marc Hodler, un uomo ambizioso che mira al suo scranno. Gli avversari si fanno fuori anche così: sempre che il colpo riesca!

Nevesport 31 ottobre 1971

**Kästle**  
CPM - il successo mondiale di Kästle

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA  
**SPORT RÜEDL**  
39100 BOLZANO  
Via Grappoli 12/14 · Tel. 21385

Eccoci nel futuro e Kästle e'all'avanguardia

A proposito di pubblicità: questa della Kästle è una pubblicità «pulita». Senza riferimenti a vittorie o piazzamenti di atleti che utilizzano questi sci, nè lo sciatore ritratto può essere riconosciuto come agonista più o meno famoso.

## La guerra dello sci è cominciata

# Brundage puo' affondare il colpo

E' in un'atmosfera molto sgradevole che i campioni di sci alpino, già abbastanza irritati dalla mancanza di neve che, alle soglie dell'inverno, li condanna ad allenarsi sui pendii d'alta quota grattati e sconnessi dalla stagione sciistica estiva, inizieranno gli ultimi steges di allenamento prima delle gare di Coppa del Mondo e di Coppa Europa in programma nella settimana che si concluderà il 5 dicembre. Il clima, già notevolmente peggiorato, almeno a livello dei capi squadra, a causa dell'insicurezza che la cronica malizia di Avery Brundage sta causando al loro immediato futuro sportivo, è ulteriormente peggiorato. E questa volta non c'è dubbio che è a livello degli sciatori che la tensione sta prendendo piede. A prima vista, tutto è iniziato verso la fine della scorsa settimana in modo banale. Heinz Krecek, responsabile dello sci alpino della Federazione tedesca di sci, adotta una serie di misure disciplinari. Rosi Mittermaier, la più bella ma anche la più brillante sciatrice tedesca, e Max Rieger, un bravo specialista di slalom gigante, sono sospesi per due settimane. Altri due, Schlager e Christa Kolb, ricevono un'ammonizione e vengono sospesi per lo stesso periodo di tempo. Le accuse contro di loro non sono così gravi, quanto irritanti per la stupidità che hanno dimostrato. Una punizione simbolica. Pur sapendo che il presidente del CIO Avery Brundage sta seguendo al microscopio ogni fibra vivente dello sci alpino, hanno fatto delle dichiarazioni a un reporter di una rivista tedesca nel contesto di un



articolo che non era di natura pubblicitaria, dichiarazioni che in realtà sono veri e propri spot pubblicitari. Erano dichiarazioni del tipo: «Mi piacciono i miei sci (qui il nome di un marchio) perché il loro design è bello. E' l'adorabile Rosi che lo dice». E Rieger proclama: «... (qui il nome di un'altra marca) costruisce esattamente gli sci che mi servono.» Oltre a questi peccatucci, ci sono alcuni altri colpi di scena che mostrano più l'infantilismo dei loro autori che il loro richiamo di benefici materiali. Di conseguenza, la pubblicità data alla sanzione è sorprendente. Non ha nemmeno il valore di un esempio, poiché avrebbe avuto lo stesso effetto se solo i membri della squadra fossero stati avvertiti. È tanto più sproporzionata in quanto la sanzione è più simbolica che efficace. I trasgressori possono continuare i loro allenamenti e la sanzione sarà già revocata quando inizieranno gli allenamenti per i primi eventi a Saint-Moritz, Saint-Lary e Les Menuires.

### Il "caso Schranz"

È allora che apprendiamo che, parallelamente a queste sanzioni, Heinz Krecek ha intrapreso un'iniziativa con la Federazione austriaca per protestare contro gli «abusi» del campione del mondo di slalom gigante Karl Schranz che accetta

di essere messo in tutte le salse pubblicitarie. Heinz Krecek mi ha spiegato per telefono: «Ho dovuto fare questo passo per correttezza sportiva. I miei atleti continuavano a fare riferimento al diritto di Schranz di fare pubblicità.» Anche in questo caso, sorgono due domande: «Perché non ha fatto questo passo con discrezione, di federazione in federazione? Infine, perché lo avete fatto facendogli un po' di pubblicità quando la Federazione tedesca di sci - come la maggior parte delle federazioni degli altri paesi alpini - è a conoscenza del fatto che il "caso Schranz" è sotto inchiesta da diversi mesi, senza poter pregiudicare la decisione che sarà presa contro di lui?» - La reazione di Karl Schranz secondo il quotidiano viennese "Die Presse" di martedì mattina: «Non accetto il ruolo di capro espiatorio. Non sarò sacrificato sull'altare del dilettantismo.» I nervi sono a pezzi, il che è simile a quello che un altro campione austriaco, Reinhard Tritscher, mi ha detto lunedì sera a Vienna alla presenza di Karl Cordin, il miglior discesista austriaco della scorsa stagione: «Schranz ci ha detto che se salta (sic), ha le prove che squalificheranno i migliori sciatori del mondo. E ha anche aggiunto a mio beneficio: "Anche tu, Reinhard, non sei un dilettante ... "». La famosa solidarietà dei paesi alpini è stata spazzata via dal vento delle buone risoluzioni e ognuno sta ora solo difendendo gli interessi della sua squadra, a scapito del suo vicino, se necessario.....

# Ingenuità, furbizie e complotti

**La stagione agonistica inizia all'insegna di una pericolosa incertezza: si disputeranno le Olimpiadi?**

Nevesport dedica un editoriale, Serge Lang diversi articoli: la «bufera» che rischia di abbattersi sullo sci di elite a tre mesi dalle Olimpiadi rischia di «destabilizzare» una annata ricca di appuntamenti importanti, come appunto le Olimpiadi, ma soprattutto il concetto stesso di sci agonistico di elite, come lo abbiamo finora conosciuto. Il braccio di ferro fra CIO e FIS prosegue da anni e non pare ancora definitivamente risolto. Se prosegue fino alle estreme conseguenze la «crociata» di Avery Brundage contro gli sciatori di elite, rei di professionismo più o meno mascherato, l'«ideale olimpico» conserverà certamente la sua «purezza» che sarà tuttavia appannaggio solo di un ristretto numero di atleti dell'Europa dell'Est, qualche studente americano di college e le terze o quarte file di agonisti delle nazioni alpine. Squalificati come «dilettanti» e impossibilitati a contendersi le medaglie olimpiche, che da un punto di vista pubblicitario hanno un certo «valore» (chiedere a Killy per informazioni al riguardo) - quale sarà in destino agonistico dei campioni? Rimarranno nella FIS a disputarsi mondiali squalificati come importanza (e come rendimento pubblicitario) o passeranno direttamente nel circo «pro» americano di Bob Beattie? Alla FIS resterebbe la Coppa del Mondo, che non è poco, ma giova ricordare che solo dalla seconda edizione fu disputata sotto l'egida della Federazione internazionale e nulla vieta che possa ritornare «autonoma» entrando nell'orbita professionistica magari gestita proprio da Bob Beattie che ne fu uno degli ideatori. La proposta di disputare gare «open» cioè aperte

a «dilettanti» e professionisti, già formalizzata con l'inserimento nel calendario FIS, sembra andare in questa direzione. In pratica, la FIS nell'incertezza massima in cui si dibatte lo sci agonistico di elite si porta avanti con il lavoro cercando possibili alternative per trattenere i campioni nel suo recinto organizzativo. Nel frattempo che la polemica fra CIO e FIS divampa, succedono episodi che gettano ulteriore benzina sul fuoco. Un paio di famosi sciatori tedeschi si fanno cogliere con il «sorcio in bocca» di dichiarazioni fatte nel corso di una intervista in cui «magnificano» in modo esplicito (cioè facendone il nome) i loro attrezzi di «lavoro». Ingenui o furbi? Non si sa. Si sa invece che la locale federazione li squalifica seduta stante, seppure praticamente «pro forma», dandone oltretutto ampia pubblicità. Stante l'occhioso interesse di Brundage verso lo sci alpino e i suoi campioni era proprio necessario fornirgli su un piatto d'argento la «prova» che gli sciatori fanno pubblicità «palese» e forse ne traggono benefici occulti? Non sarebbe stato più saggio lavare i panni sporchi in famiglia? Non solo, ma la federazione tedesca va oltre protestando ufficialmente e platealmente con la federazione austriaca per l'utilizzo del nome e immagine del suo campione più famoso come «prezzemolo» in tutte le salse pubblicitarie. L'apparente ingenuità della federazione tedesca che spiattella le «malefatte» pubblicitarie dei suoi atleti assume tutt'altra forma nella chiamata in correità dei cugini austriaci. Ogni federazione gioca la sua partita cercando di schivare in anticipo i colpi di Brundage e difendersi accusando

chi è, o può essere, nelle sue condizioni: «mors tua, vita mea». Se però la federazione tedesca cerca con «furbizia» di salvare i suoi tirando in ballo l'austriaco Karl Schranz, che tutto si può definire fuorchè «ingenuo», questi non ci sta a fare l'agnello sacrificale ed è pronto, a sua volta, a tirare fuori dal cassetto un corposo dossier (verosimilmente lo stesso che ha raccolto Brundage) che dimostra l'ampio utilizzo di messaggi pubblicitari ai limiti, e oltre, del regolamento. Infine, la domanda la cui risposta potrebbe spiegare l'«ossessione» di Brundage verso lo sci alpino. Ce la fornisce l'editoriale di Guido Pietroni (a pag.1 e seguenti): Marc Hodler, presidente della FIS è uno dei presidenti di federazione candidato a scalzare Brundage dal suo posto al vertice del CIO. Mettendo in difficoltà lo sci alpino Brundage intenderebbe in realtà «colpire» un suo avversario nella corsa alla presidenza del CIO. L'ipotesi è verosimile ma altrettanto «fantasiosa» se si considera che al tempo dei fatti Avery Brundage ha la bella età di 85 anni, è giunto al termine della sua lunghissima permanenza ai vertici del CIO e dovrà, comunque, passare la mano. Più verosimilmente, più che la «persona» di Marc Hodler, Brundage teme le aperture verso il professionismo che il presidente della FIS esprime e che potrebbero trovare un più ampio appoggio anche in altre federazioni sportive. Una pericolosa incertezza sul futuro olimpico, rimasta finora confinata alle sfere dirigenziali, si sta intanto impadronendo anche degli atleti, già stressati da allenamenti e selezioni nazionali. (M.G.)



# Coppa: a chi giova il nuovo regolamento?

**Tattiche e strategie diverse con le nuove regole: più piazzamenti e meno vittorie per i campioni?**

La sesta edizione della Coppa del Mondo rinnova il regolamento. Rispetto alle cinque edizioni precedenti. La più importante innovazione è rappresentata dal numero di punti conseguibili in ogni specialità. Da questa edizione infatti si passa dai tre migliori punteggi a cinque. La seconda modifica, che assieme alla precedente modificherà le tattiche di gara, è il numero di gare disputate che saranno sette per ogni specialità. A chi gioverà maggiormente questo nuovo regolamento, vale a dire: chi trarrà maggior giovamento dalla possibilità di utilizzare i cinque punteggi migliori per specialità anziché solo tre? Considerando che in genere le modifiche regolamentari non vengono introdotte per favorire il vincitore, già evidentemente favorito dal regolamento precedente, ci si chiede quali possano essere fra i perdenti della precedente edizione gli atleti in grado di massimizzare le nuove regole. Per tentare di rispondere al quesito, non si può fare a meno di notare che Gustavo Thoeni, vincente con la formula dei tre risultati, avrebbe vinto anche con il nuovo regolamento. Quindi, si dice, se si fosse voluto mettere il difficoltà il nostro portacolari, difficilmente lo si farà con questa formula con cui si troverebbe altrettanto bene. In realtà con la nuova formula dei cinque risultati e la contemporanea diminuzione del numero degli slalom da disputare (3 in tutto, un gigante e due slalom speciali) cambia radicalmente l'approccio strategico alla Coppa del Mondo e l'approccio tattico alle singole gare. Vediamo di spiegarci esaminando le ricadute che si potrebbero avere nello slalom speciale, il più sacrificato dal nuovo regolamento.

## **Slalom speciale: Augert vs Thoeni**

Il dominatore della passata stagione Jean Noel Augert ne ha vinti cinque su nove disputati adottando una strategia tanto lineare quanto ovvia: ha puntato in ogni gara di slalom speciale a vincere rischiando molto, se necessario: cinque volte gli è andata bene e ha vinto, nelle restanti quattro è caduto o si è piazzato. Dopo aver vinto tre slalom, il massimo consentito come punteggio, ha continuato a puntare unicamente a vincere sia per arricchire il proprio palmares che per sottrarre punti agli avversari. Più o meno la stessa strategia ha utilizzato l'avversario più diretto di Augert in questa specialità, vale a dire Gustavo Thoeni: correre per vincere perché in «ottica» Coppa i piazzamenti alla fine vanno quasi sempre scartati. Thoeni è stato piuttosto criticato in due occasioni (Berchdesgaden e Kitzbuhel) per questa tattica estrema quando in testa nella prima manche con ampio margine non si è risparmiato nella seconda per vincere, finendo poi per cadere. E' stato sicuramente un azzardo poichè a quel punto della stagione Thoeni poteva vantare solo una vittoria e un terzo posto e un secondo posto pressochè certo a Kitzbuhel avrebbe mosso la classifica di ben venti punti. Mancavano però ancora ben cinque slalom da disputare con ampie possibilità di rifarsi (come in effetti è avvenuto). Alla luce della nuova regola quale potrebbe essere, in situazione analoga, il comportamento di Thoeni o di chiunque altro si trovasse in quel momento a correre anche per la classifica finale di coppa? Non è azzardato pensare che cercare un

piazzamento e relativi punti sia la condotta di gara più ragionevole e proficua. In questa ottica ci si potranno aspettare gare di slalom meno «tirate» da parte dei campioni e più spazi anche di vittoria per gli outsider come Palmer, Neureuther, Bachleda, lo spagnolo Ochoa, Penz o qualche sorpresa emergente in stagione come Rolly Thoeni o Eberhard Schmalzl, perchè no?

## **Slalom gigante: come affrontarlo?**

Se nello slalom speciale è altissima l'alea di non raggiungere il traguardo (mediamente vi giunge solo il 30-40 % dei partenti) lo slalom gigante in questo senso offre una certa sicurezza e potrebbe rappresentare, per chi ambisce alla classifica finale, il naturale e più comodo serbatoio da cui attingere un cospicuo gruzzoletto di punti senza rischi eccessivi. C'è infatti da ricordare sempre che con la nuova regola con cinque secondi posti si fanno gli stessi punti di quattro vittorie o che cinque terzi posti pareggiano tre vittorie. Sicuramente i campioni che hanno dominato le ultime stagioni - Thoeni e Russel in primis - saranno sempre fra i favoriti e partiranno per aggiudicarsi la singola vittoria ma anche con un occhio al «pallottoliere» di Coppa e anche in questa specialità è possibile che, alla fine, ci sia molto spazio per chi non avendo assilli di Coppa può puntare con maggiore convinzione alla singola vittoria. Parliamo di Bruggmann, Zwilling, perchè no il ritorno di Schranz, qualche svizzero in giornata di particolare vena o la «sorpresa» di stagione che non manca mai.

# Coppa: a chi giova il nuovo regolamento?

**Tattiche e strategie diverse con le nuove regole: più piazzamenti e meno vittorie per i campioni?**

## Discesa: c'è spazio per i liberisti?

Il campione del Mondo Bernard Russi, giungendo sempre non oltre il quarto posto nelle discese disputate nel 1971 ha dimostrato che la discesa libera è la specialità con il minor rischio di «imboscate» da parte della sorte o degli avversari. I discesisti più forti del momento - Russi, Cordin, Duvillard e forse l'indomabile Schranz - possono tranquillamente accumulare un centinaio di punti con la nuova regola della somma dei cinque migliori risultati. Un bel bottino (potenziale) non c'è dubbio ma per aspirare alla Coppa generale ne serviranno almeno altrettanti: quale liberista è in grado di farli? Qualche possibilità potrebbe averla Russi in gigante ma fra i liberisti puri non vi sono altri nomi in grado di proporsi come vincitori di Coppa. Duvillard è un caso a parte e sarà trattato in seguito.

## Quanti punti serviranno per vincere la Coppa?

Ecco un bell'argomento speculativo su cui esercitare previsioni sul nome del prossimo vincitore della Coppa del Mondo 1972. Anche se il massimo teorico è oltre i 300 punti ben difficilmente qualcuno riuscirà solo ad avvicinarsi. E' molto più probabile che l'asticella per la conquista della Coppa sia posta attorno ai 200 punti. Vediamo perchè. L'ultima Coppa è stata vinta da Thoeni con 155 punti, considerando che può ripetersi e aggiungere i punti di altri quattro risultati, con piazzamenti da podio può arrivare a 210-230 punti. Ma non sarà facile per nessuno arrivare a questo limite perchè come più volte sottolineato cambia radicalmente la strategia di condotta di

gara e verranno inevitabilmente privilegiati anche i piazzamenti a scapito delle vittorie. Diciamo che ragionevolmente cinque punteggi potrebbero essere composti per chi corre per la vittoria finale da un paio di vittorie ( 50 punti) e il resto più probabilmente terzi o quarti posti piuttosto che secondi (altri 45-50 punti) per un totale di un centinaio di punti per ogni specialità. Considerando che solo pochissimi (in pratica solo Thoeni, Duvillard e Schranz ) possono contare su una terza specialità per incrementare il bottino conquistato nelle sole due specialità in cui molti più sciatori possono «pescare» punti - Russel, Augert, Penz, Bruggmann in salom e gigante, Russi in libera e gigante - ecco che si giunge alla soglia dei 200 punti che, chi riuscirà a superare, potrà consentirgli di innalzare la Coppa 1972. Questo traguardo attualmente solo due sciatori possono ambire a raggiungerlo: Thoeni e Duvillard, ovviamente al netto di sempre possibili sorprese. Se, viceversa, il limite dei 200 punti non fosse raggiunto da questi due corridori ma rimanere ampiamente sotto, la platea dei potenziali vincitori si allargherebbe a Russel se tornasse ai fasti del 1970, ad Augert se ritornasse competitivo in gigante, a Russi se riuscisse a fare il «pieno» di punti in libera e riconfermarsi in gigante, addirittura al sempre combattivo Karl Schranz. Senza dimenticare le possibili «esplosioni» di polivalenti come l'austriaco Zwilling o lo svizzero Tresch.

## Duvillard il vero beneficiario

Senza lasciarsi andare a dietrologie o «complotismi» è indubbio che il nuovo regolamento sembra tagliato su misura per

Henri Duvillard. Vero è, numeri alla mano, che il transalpino nella scorsa stagione ha avuto meno «scarti» di Thoeni ma è anche vero che Duvillard è più completo di Thoeni e in grado di fare più risultati nella specialità in cui è meno forte (lo slalom speciale) rispetto a quanto possa riuscire Thoeni in discesa libera. Posto che Duvillard riesca, (e non è detto) in libera e gigante a pareggiare i punti che può sommare Thoeni nelle sue due specialità di punta (slalom e gigante) la differenza fra i due la faranno i punti accumulati nella terza specialità, e qui Duvillard sembra avvantaggiato. Tutto il castello di previsioni poggia sulla possibilità che Duvillard raccolga ampio numero di punti in libera e Gigante: ma sarà così? In teoria, sempre che il francese mantenga intatte le sue caratteristiche di liberista, in libera potrebbe vincere tranquillamente due o tre corse (per esempio le più classiche e difficili come Wengen e Kitzbuhel) e piazzarsi bene nelle restanti per un totale dai 90 ai 100 punti. In gigante, dove ha già vinto due gare la scorsa stagione, si presenta ormai come uno degli uomini da battere e può ragionevolmente pensare di fare anche in questa specialità cinque punteggi pesanti, vale a dire altri 90-100 punti. Resta lo slalom speciale, dove la concorrenza è più agguerrita e l'alea dell'errore è molto più presente. Ma è indubbio, stando ai risultati dello scorso anno, che Duvillard è migliorato molto in questa specialità ed è più probabile che possa fare il risultato a sorpresa in salom di quanto non riesca Thoeni in libera. In ogni caso, vinca il migliore e chiunque sarà il vincitore avrà ampiamente meritato il titolo. (M.G.)

SCIATORI



**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
[WWW.SCIATORIDEPOCA.IT](http://WWW.SCIATORIDEPOCA.IT)

Redattore Posta elettronica:  
[marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

**L'Impartial**

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE

**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**

**SKIING**

**SPORT INVERNALI**

**LA STAMPA**

**CORRIERE DELLA SERA**

**Corriere dello Sport**